



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

NUMERO

10

DICEMBRE 2019

Cercare Dio... non è facile



a cura di
**DON
LUCIANO
BIANCHI**

La vita di ogni essere umano si può vedere e intendere come una lunga ricerca di Dio. Il lavoro, lo studio, le fatiche, i sacrifici, che assorbono tante energie, in ultima analisi nascondono il desiderio innato di arrivare a chi sta all'origine della nostra esistenza e sarà la nostra meta finale. Ci costa molto cercare Dio. Sappiamo che in questo campo non sempre arriviamo a risultati soddisfacenti. Quanta gente giunge a conclusioni negative! Dio non l'ha incontrato e quindi non crede più. Però è bello e ci dà gioia sapere che il nostro Dio, il Dio della Bibbia e di Gesù Cristo, ci viene incontro e si fa presente nella nostra storia. L'Avvento e il Natale ci parlano proprio di Dio che viene a noi nelle sembianze di un bambino che nasce povero a Betlemme. E come nel Natale di 2019 anni fa Dio ci ha sorpreso venendo al mondo nello squallore di una grotta, così anche oggi ci sorprende mentre lo incontriamo nei tempi e nei modi più impensati.

Proprio per questo motivo vogliamo riservare buona parte di questo numero del Lievito ad articoli che ci aiutano a vedere se il Dio-con-noi continua a farsi presente fra le nostre case e le nostre comunità. Abbiamo chiesto ad alcuni giovani e adulti quando e come hanno fatto un'esperienza di fede e se hanno davvero scoperto Dio all'interno delle loro vicende quotidiane, liete o tristi. Certo il Gesù, che ci viene raccontato, non è come il Bambinello raffigurato nel presepio e nemmeno è simile alle statue del Sacro Cuore, che spesso vediamo nelle nostre chiese. Leggendo la testimonianza di fratelli e sorelle che conosciamo e vivono accanto a noi, può sorgere la certezza che Gesù non è così lontano, come a volte immaginiamo. Anzi è probabile che pure noi lo sentiamo vicino e che ne abbiamo fatto l'esperienza.

Gesù non è così lontano, come a volte immaginiamo. Anzi è probabile che pure noi lo sentiamo vicino e che ne abbiamo fatto l'esperienza.

Nelle nostre 4 parrocchie in questo anno pastorale resterà esposta la riproduzione della tela del Caravaggio, che raffigura l'incontro dell'apostolo Tommaso con il Cristo Risorto. Questa immagine accompagnerà il nostro cammino, quasi per farci intuire che il Dio-con-noi, nato a Betlemme, è pure colui che con la Pasqua non si è allontanato dalla terra. E' sempre in mezzo a noi per ravvivare la nostra fede e sollecitare la nostra ricerca anche nelle forme più imprevedibili. Egli si fa riconoscere dall'apostolo Tommaso come il Vivente. Anche noi lo troviamo vivo e vero, presente nel sacramento dell'Eucaristia. Si tratta di credere in Lui e di compiere l'atto di fede con le stesse espressioni e parole dell'apostoli: 'Signore mio e Dio mio!'. E' lo stesso Cristo, il Figlio di Dio, che si è nascosto nella picco-

lezza di un bambino e che per noi si nasconde sotto i segni poveri del pane e del vino. Anche noi ci avviciniamo ed esprimiamo la nostra ammirazione e fede con lo stesso ardore e con la medesima fede di Tommaso.

Messa del Vescovo

Domenica 22 Settembre il Vescovo mons. Pierantonio Tremolada ha fatto tappa a Saiano nell'ambito degli incontri con le diverse zone pastorali della diocesi. Nell'occasione ha celebrato la S. Messa solenne con i sacerdoti delle nove parrocchie della Zona Pastorale n. 24 della "Madonna della Stella": Cellatica, Civine, Gussago, Ome, Padergnone, Rodengo, Ronco di Gussago, Saiano, Sale di Gussago.



Per rivedere la messa collegati al canale YouTube della Parrocchia di Saiano oppure al seguente link:
<https://youtu.be/8mmMhkG2A7g>

Chi è il mio Prossimo?



a cura di
**DON
DUILIO**

La domanda è risuonata all'inizio della marcia (un grazie ai giovani di Saiano per l'ANIMAZIONE SPETTACOLARE) come eco del famoso racconto evangelico. Resta sempre la domanda centrale per ogni comunità, per ogni città, per ogni civiltà, per dare qualità al nostro vivere di uomini e donne. La domanda come fiume in piena, pieno di colori e di rumori, ha attraversato le nostre strade. Gli oratori hanno collaborato in modo magnifico e festoso (un grazie ai ragazzi e ai loro catechisti e catechiste, insieme a tanti genitori disponibili a buttarsi). Alcuni sono rimasti un po' esitanti e adesso avranno mille utili giustificazioni ma si sono persi una grande opportunità.

Spero che tutti i presenti sappiano comunicare la gioia e l'entusiasmo e possano contagiare per altre esperienze. Lungo la strada invasa molte persone con i volti perplessi ci guardavano e cercavano di capire cosa stesse succedendo. Sarà la loro ricerca e il loro chiedere a far loro capire il tutto. Certo i quattro striscioni: NO AI MURI, SÌ AI PONTI - NO AI PUGNI, SÌ ALLE MANI - NO ALLA PAURA, SÌ ALL'INCONTRO - NO ALLA RABBIA, SÌ AL SORRISO tenuti in alto, i cartelloni colorati dai ragazzi, i fischietti, le pentole e tanti altri strumenti rumorosi si sono trasformati in un'eco di quel PROSSIMO. La domanda alla fine è risuonata attraverso il momento simpatico della CHARITY AEROBIC DANCE, che ha mostrato come un corpo, il nostro corpo, può essere aperto e accogliente o può rimanere freddo e chiuso. Il pane e nutella finale è stato come un BASTA UN POCO DI ZUCCHERO E ...

Un grazie grande alla Caritas dell'UP, ai suoi componenti, alla loro fantasia, alla loro disponibilità. Tutto serve perché l'UP possa crescere in vivacità, in missionarietà, in vitalità attorno a quel Vangelo che rimane sempre un tesoro che ci riserva esperienze fantastiche.



Caritas, un progetto con una strana ambizione: estinguersi



a cura del
**GRUPPO CARITAS DELL'UNITÀ
PASTORALE DI OME, PADERGNONE,
RODENGO E SAIANO**

La Caritas, oggi, nella nostra realtà, è una sfida vincente o un altro tra i tanti passi che finiscono per smarrirsi? Una goccia che si confonde nel mare o una pietra capace di costruire? La risposta si nasconde nei tempi lenti dell'agire.

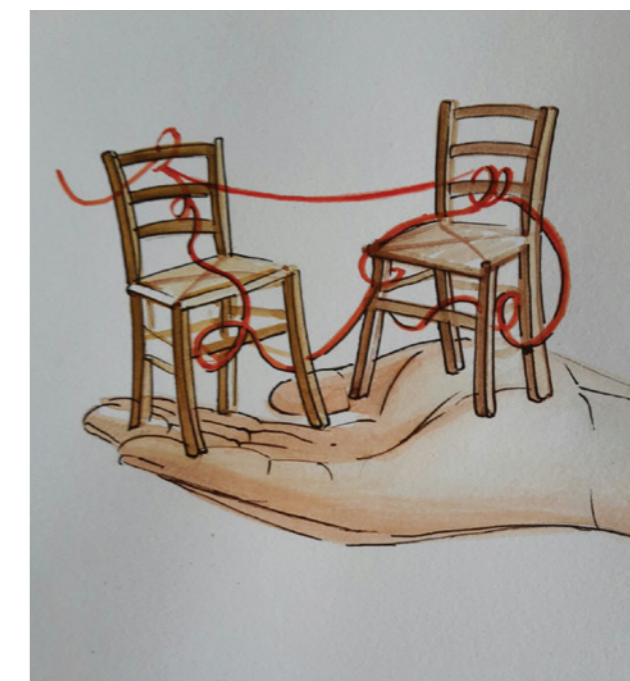
Un giorno una provocazione ha fatto nascere una grande intuizione, che è diventata poi la ragione per la quale accettare la sfida: **“La Caritas ha nel suo destino la speranza dell'estinzione.”**

Da una parte, perché accogliere, accompagnare, aiutare coloro che vivono momenti di difficoltà deve avere come vero ed unico obiettivo l'intento di restituire ad ogni persona, nei tempi adeguati, la dignità indispensabile per rendersi poi autonomi ed indipendenti. Una mano, insomma, che si tende per sorreggere solo quando il sentiero si fa impervio.

Dall'altra, perché tutta la comunità civile ed ecclesiale, ricca degli stimoli che partono dalla Caritas, è chiamata a farsi carico delle persone più fragili (a diventare una grande Caritas): non quindi il lavoro di alcuni “specialisti”, ma la risposta che nasce da un territorio attento e sensibile.

E allora in questi termini la Caritas appare come un progetto realmente in grado di operare un'autentica trasformazione, rendendo concrete, vive le parole del Vangelo: **“Amatevi come io ho amato voi”**.

Le parrocchie di Ome, Saiano, Rodengo e Padergnone hanno saputo creare sinergia tra le forze che già operavano sul territorio in maniera autonoma e il 25 settembre 2016 hanno inaugurato la Caritas dell'unità pastorale.



Un filo rosso intrecciato a due sedie è diventato il simbolo di due grandi obiettivi: l'ascolto paziente ed incondizionato che diventa legame d'amore

Come lo sono le radici che, pur sotterrate e non visibili, costituiscono la parte vitale, così gli ideali, i principi e gli obiettivi che il gruppo Caritas si è

posto sono diventati l'ossatura di un progetto che si va irrobustendo con il tempo, sempre più aperto alle nuove esigenze.

Quattro sono i punti sui quali si costruisce tutto l'operato.

1. FORMAZIONE È un'esigenza e un bisogno sentito da tutti coloro che volontariamente collaborano, sia per riuscire in modo efficace a far fronte alle attuali emergenze, sia per un confronto e un dialogo con le altre Caritas della Diocesi.

2. INCONTRO CON LA COMUNITÀ In alcuni momenti dell'anno la Caritas organizza feste e intrattenimenti per farsi conoscere meglio sul territorio e permettere, quindi, la partecipazione attiva di tutti. Un pasto caldo, un bicchiere di vino, giochi, spettacoli e un confronto personale sono le occasioni create per vedere un progetto di così ampio respiro coinvolgere i cittadini e tutte le autorità competenti, senza i quali ogni sforzo verrebbe vanificato.

3. SENSIBILIZZAZIONE SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ Il presente in cui viviamo ci obbliga a riflettere e a fare spesso scelte ideologiche importanti per le quali risultano indispensabili la condivisione e il confronto critico. Riflettere insieme fa crescere insieme. Per tali ragioni nel 2016 si è organizzato un incontro con una cooperativa che gestisce i migranti presenti a Rodengo Saiano. Nel 2017 si è proposto un altro momento aperto alla comunità dal titolo "Regaliamoci speranza" con la presenza di don Colmegna, fondatore della Casa della Carità di Milano. Nel 2018 l'attenzione si è spostata sul tema della legalità e delle norme relative alla detenzione, con il convegno "Oltre le inferriate". Illuminante e coinvolgente è stata la relazione del prof. Luciano Eusebi. E' in programma nei prossimi mesi una riflessione sulla tratta di esseri umani.

4. ATTIVITÀ OPERATIVA Centro di Ascolto - Consegna pacchi alimentari - Gruppo di compagnia.

In due momenti distinti della settimana due operatori sono disponibili all'accoglienza di chi sente la necessità di un aiuto.

È un momento delicato, in cui l'incontro si ingarbuglia con l'imbarazzo di dover raccontare così

tanto di se stessi, con l'umiltà di riconoscere un bisogno e con gli occhi bassi e spesso appesantiti dall'esperienza. Ciò che sempre si offre è l'ascolto senza giudizio e la possibilità di sentirsi un poco meno soli.

Dalle parole scambiate prende vita una storia che reclama accoglienza e pazienza. Solo con i passi lenti di una fiducia reciproca emergono in seguito i bisogni concreti e le possibili soluzioni; un pacco alimenti due volte al mese, una bolletta in meno, qualche indumento e piccoli oggetti di uso domestico.

Il sorriso, una stretta di mano, l'offerta di un caffè o una caramella, un abbraccio e un saluto sono i frutti preziosi di questi incontri.

Da circa un anno è nato il Gruppo compagnia che offre un poco di tempo ad alcune persone sole e bisognose di effetto e vicinanza

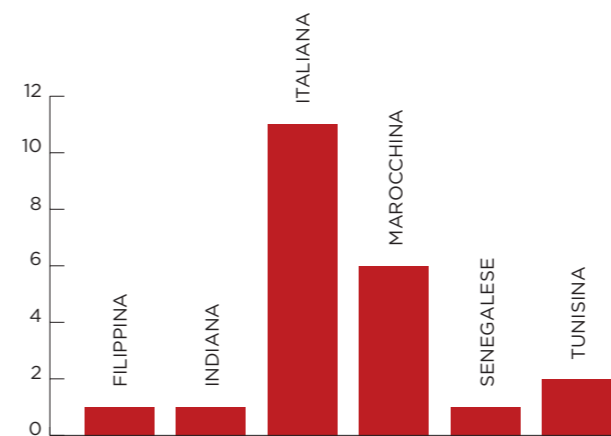
Non sarebbe possibile la realizzazione di tutto ciò senza la collaborazione di altri enti e associazioni che interagiscono con il comune obiettivo di offrire un aiuto concreto.

- **L'Assistente sociale del Comune** incontra direttamente le famiglie e condivide con la Caritas un progetto di intervento mirato, monitorando costantemente la situazione familiare.
- **L'Ottavo giorno** rende disponibili gli alimenti per i pacchi alimentari ad un prezzo agevolato.
- **Acli e Casa Delbrel** offrono un servizio di accompagnamento nella ricerca del lavoro
- **Briciole lucenti** garantiscono finanziamenti a breve termine con condizioni agevolate per le famiglie più bisognose.
- **Micro-credito** offre un prestito a tasso agevolato dalla Banca per affrontare le spese straordinarie.



Centro di Ascolto in fianco la Chiesa di San Rocco a Padergnone

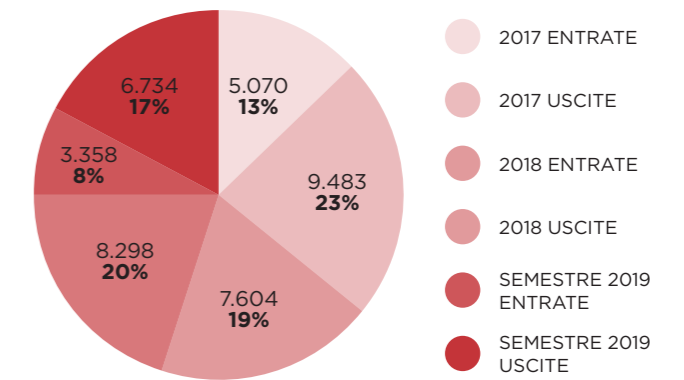
Oggi, dopo tre anni di attività la Caritas fa un bilancio e può leggere in modo critico e propositivo alcuni dati.



Conteggio di nazionalità

La Caritas, per offrire i suoi servizi ed interventi vari, si avvale di un Fondo le cui entrate sono costituite da finanziamenti della Diocesi, del Comune e delle offerte volontarie di privati.

Nell'ultimo periodo il Bilancio ha evidenziato un incremento delle spese. Le ragioni sono da attribuire al periodo particolarmente difficile da un punto di vista lavorativo; le famiglie, spesso senza lavoro, chiedono con urgenza un aiuto economico. Fortunatamente, il più delle volte, si rivela sufficiente per riprendersi e sistemarsi in modo da rendersi autonomi.



Entrate ed uscite Caritas

Questi dati ci interrogano, ci portano a riflettere sulle nuove necessità e ci ricordano che senza la collaborazione e l'aiuto di tutti diventerà sempre più complicato continuare ad essere un aiuto concreto per le nostre comunità. Come contribuire? Le modalità sono diverse: collaborare nelle giornate predisposte per la raccolta viveri, piccole offerte, disponibilità per servizi vari all'interno del gruppo Caritas. Ogni forma è ugualmente importante, se vissuta e sentita con lo spirito della carità.

E allora continueranno ad essere voce forte ed emozionante i piccoli passi, tangibili ed eloquenti, che sono stati fatti e che ancora si faranno, quelli che spesso restano in ombra, perché poco visibili: un lavoro trovato, una situazione economica risanata, una nuova abitazione. Pic-

coli miracoli o grandi successi. Rincuorano, motivano, sostengono e, pur non ingannando sull'urgenza che ancora preme nelle nostre città, offrono una chiave di lettura lungimirante.

Ciao, stavo cercando un modo per ringraziarvi. Posso solo dirvi grazie e un abbraccio forte a tutti pieno di affetto. Siete stati tutti indistintamente meravigliosi.

A.

Queste sono le parole di una signora che, dopo aver camminato con la Caritas, ora ha ritrovato la forza e le opportunità necessarie per continuare da sola. I suoi saluti sono una grande fonte di speranza e coraggio: ricordano che le salite fanno sempre parte di un cammino e suggeriscono con forza che nel-

la fatica dell'agire quotidiano non si è mai soli.

Ecco perché è fondamentale ringraziare tutti coloro che fino ad oggi hanno sostenuto e sostengono la Caritas, sia economicamente con la l'offerta di qualche alimento, sia con donazioni o collaborazioni di vario genere. Nulla è poco o scontato: tutto prezioso e ugualmente importante, perché senza lo sforzo congiunto di tutti questo grande sogno non sarebbe possibile.

I **sogni** sono davvero capaci di trasformare e operare grandi cose: hanno solo bisogno di **sognatori**.

Come dice un autore: "Se sogni da solo il sogno rimane solo un sogno, se sogni insieme ad altri, il sogno diventa realtà".

CENTRO D'ASCOLTO CARITAS

Via Gussago, 4 - Padergnone | T. 328.7329121 | Email: caritasup2@gmail.com
IBAN IT27 P087 3555 1100 2400 0241 330

Il gruppo Cucina Campagnola



a cura di
MARIA TERESA BARONIO

Il simpatico nome del nostro gruppo nasce tanti anni fa, quando organizzavamo corsi di cucina per tutte le persone che non avevano dimestichezza con le padelle.

Ai tempi non eravamo invasi da tutte le trasmissioni culinarie come oggi e un corso che, con semplici ma gustose ricette, insegnava a cucinare era molto richiesto ed utile.

I tempi e le richieste sono cambiate, ma il nostro gruppo di volontarie ha continuato a ritrovarsi per contribuire alle attività parrocchiali. Ecco perché ogni anno ci preoccupiamo di pulire a fondo la casa parrocchiale per le vacanze a Malonno, che i nostri ragazzi utilizzano per i campi, le loro esperienze spirituali ed educative. Grazie anche alla collaborazione di due bravissime sarte (Martina e Iside) sono stati rifatti i piumoni dei letti. Tutto quello che facciamo per la nostra casa lo facciamo con amore, passione e dedizione col desiderio di contribuire per mantenerla sempre in ordine.

In autunno e in primavera organizziamo sempre una breve vacanza di quattro giorni per famiglie e anziani. Sono giorni in cui in relax giochiamo a carte, facciamo tombole e lotterie, andiamo per funghi e castagne in autunno e per cicorie e “verzulli” in primavera e mai manca la recita del nostro rosario. Tutti i soldi che riusciamo a risparmiare con le nostre attività vengono utilizzati per varie iniziative



a sostegno delle nostre chiese (fiori e lotterie), per la scuola materna (donando premi per la lotteria), inoltre abbiamo animato una giornata al “Raggio di sole”. Il nostro gruppo è formato da una quindicina di donne di Ome e da qualche tempo anche di Saiano, che si sono aggregate a noi con spirito di servizio e umiltà. È questo per noi un bell'esempio di unità fra le nostre parrocchie. Ci piacerebbe che il gruppo si allargasse e che più persone di buona volontà venissero ad aiutarci, garantiamo allegria e pranzetti prelibati, perché anche se lavoriamo tanto ci divertiamo: sempre regna fra noi la gioia di stare insieme.

Un saluto a tutte “le nonnine di Malonno” e un ringraziamento anche al nostro autista Rosellino, senza il quale non andremmo da nessuna parte.

L'inverno è ormai alle porte e con esso le feste e il S. Natale. Auguriamo che Gesù Bambino porti a tutte le famiglie tanta serenità e gioia.

i Se volete unirvi al nostro gruppo o avere informazioni potete chiamarmi al cell. 3485621348

Essere animatrici in casa di riposo

In questo breve articolo cercheremo di spiegare il lavoro dell'animatrice/educatrice in casa di riposo, infatti, per le persone che non conoscono tale ruolo, è facile ridurlo in modo superficiale solamente a ciò che è visibile e quantificabile: cioè vedere qualcosa di tangibile, ottenere prodotti, “far giocare i nonni”. In realtà non si tratta solo di proporre delle attività e far passare il tempo, ma si tratta (considerando anche l'etimologia del termine) di “dare anima”, “mettere in movimento”, “infondere vita”.

L'animatrice si sforza dunque per promuovere la crescita personale, la socializzazione e l'integrazione e per far ciò sa che occorre instaurare un rapporto di fiducia con l'ospite e impregnare di senso le azioni e le parole con il fine di facilitare quei processi attraverso i quali gli anziani riscoprono la loro capacità di riempire di significato positivo il proprio vissuto, cioè di abitare il proprio tempo. Il compito dell'animatrice viene svolto attraverso lo strumento principe della relazione. È attraverso la relazione con l'altro che diveniamo persone ed è sempre attraverso le relazioni che possiamo continuare a sentirci persone anche quando le facoltà fisiche e psichiche vengono meno.

L'educatrice deve pertanto creare, facilitare, promuovere e curare relazioni positive con l'anziano ma anche tra gli anziani stessi e tra gli anziani e le altre figure di riferimento (operatori, familiari, volontari). A livello educativo l'animazione si trasforma in espressione di vita, si tratta della fiducia nella capacità degli anziani di autorealizzarsi nonostante le difficoltà e le situazioni di fragilità in cui si trovano. L'animazione diventa la concretizzazione della convinzione che la vita è possibile e può essere espressa e vissuta anche in quei casi in cui, agli occhi di molta gente, sembra essere negata. L'ottimismo, l'ascolto e la pazienza sono il cuore dell'animazione perché è attraverso di essi che si

cerca la spinta per l'incremento delle possibilità di ognuno nel rispetto delle individualità, ed è anche per questo motivo che le attività vengono proposte e mai imposte, proprio per dare agli ospiti la possibilità di essere protagonisti della propria esistenza e la capacità di ridefinire il proprio ruolo. Nelle attività di animazione si tratta dunque di mirare al raggiungimento di un obiettivo specifico che è in sostanza quello di far emergere negli ospiti e fargli riscoprire le proprie energie vitali, per dar loro la possibilità di vivere la propria vita fino in fondo e ognuno nelle proprie possibilità e capacità: “Ora non è il momento di pensare a quello che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che hai.” (Il vecchio e il mare – E. Hemingway)

Concludiamo con il motto che esprime il pensiero comune di tutti noi operatori della cooperativa Genesi che lavoriamo in RSA Tilde e Luigi Colosio: “Non solo anni alla vita, ma vita agli anni”.

Sara, Stefania e Maria



SCOPRI DI PIÙ



Tilde e Luigi Colosio
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE

**ORARI MESSA
CAPPELLA - RESIDENZA
PER ANZIANI "TILDE E
LUIGI COLOSIO"**

Martedì
ore 16,20: S. Rosario
ore 16,30: S. Messa
Sabato
ore 16,20: S. Rosario
ore 16,30: S. Messa

Llata ringrazia, sempre



a cura di
**PADRE ANDREA
MANZIANA**

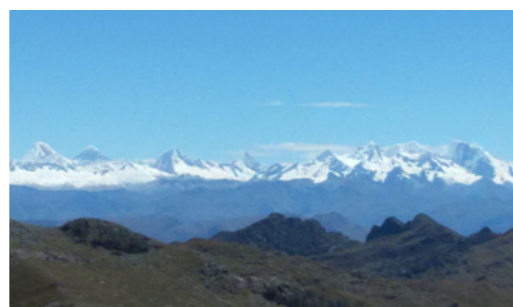
Cari amici, parenti e parrochiani tutti, sto ripartendo per la mia parrocchia In Perù.

I mesi passati in Italia sono stati mesi intensi pieni di incontri sia con i familiari, che con gli amici di sempre, che con i nuovi ragazzi dell'operazione Mato Grosso. È stato bello rivedere tanti di voi anche solo un momento, un saluto, un abbraccio, un pianto, una benedizione. Ho appena salutato tante e tante persone che mi dimostrano sempre un affetto naturale e immeritato. Grazie, grazie. Mi piacerebbe che ascoltiate il grazie di chi riceve un pranzo caldo tutti i giorni nella casa parrocchiale di Llata, di chi riceve la razione di viveri che ogni mese portano i catechisti e gli oratori, di chi viene docciato magari dopo mesi, di chi si ritrova costruita la sua casa che gli era caduta, delle catechiste che dopo 5 anni di studio gratuito ricevono un titolo universitario e possono andare a lavorare come professoressa...questi sono i frutti della "carità" che mi fate e che noi traduciamo in lavoro, servizio, dedi-

zione, amore. Vi voglio ringraziare davvero di cuore per ciò che mi avete offerto, per l'affetto e la stima che mi dimostrano sempre anche a distanza di anni. Vi porto davvero nel cuore, soprattutto le situazioni di sofferenza per le malattie, la vecchiaia, la solitudine, le divisioni che ho incontrato. I miei Auguri di natale diventano un invito a cercare sempre la comprensione, a regalare il perdono anche se non è meritato. Ma soprattutto a scorgere il "DIO CON NOI" del Natale, in tutti quei fratelli a cui facciamo fatica a rivolgere la parola, che ci vivono accanto ma che noi ignoriamo, che vivono assieme a noi ma di cui non vediamo la presenza perché siamo ancora troppo pieni di noi stessi e dei nostri bisogni.

A tutti i più sentiti auguri di un Santo Natale.

P.s per chi vuole scrivermi la mail è omgllata@hotmail.com
L'indirizzo é: Av. A. TIRADO 158
S. Beatriz Lima Perù



L'esperienza del Natale a casa Madeleine Delbrêl diviene una scelta di vita

a cura di **ANNALISA,**
volontaria di casa M. Delbrêl

Casa Madeleine Delbrêl, attiva a Rodengo Saiano dal 2017, aiuta persone e famiglie in difficoltà a ritrovare la possibilità di camminare in autonomia. Ad oggi sono presenti due comunità (donne con bambini e famiglie in disagio) per un totale di quaranta persone e una trentina di volontari. Sono disponibili i servizi di informa lavoro, corsi di italiano, una sartoria, accompagnamento allo studio offerti a tutto il territorio. Quest'anno attenderemo il S. Natale per il terzo anno e stanno iniziando i preparativi per celebrare questo speciale giorno di festa dove il presepio diviene segno tangibile della nascita del bambino. A casa Madeleine Delbrêl ogni giorno dell'anno si ha l'occasione di vivere l'esperienza del Natale e di un incontro importante; è proprio di questo incontro che vi vogliamo raccontare attraverso la testimonianza di una volontaria, Annalisa, che tutte le settimane offre una sera di compagnia nella Comunità delle Donne. Un gesto di volontariato attraverso due ore di tempo che irrompono nella sua vita e ricordano l'incontro originario con Gesù bambino in fasce. Un incontro di volti, di gesti quotidiani, di sofferenza, di gioia, di storie e di scelte.

La scelta di fare il volontariato presso casa M. Delbrêl è scaturita

dalla necessità di mettersi in gioco e "investire" del tempo, sempre poco rispetto a quanto uno vorrebbe, ma comunque meglio di niente. Un tempo dedicato agli altri, ma che in realtà arricchisce tantissimo anche me stessa. È come quando si fa un regalo ad una persona speciale: si desidera così tanto renderla felice che la gioia ci ritorna mille volte accresciuta vedendo la sorpresa scaturita nell'altro.

Allo stesso modo, per me, le serate trascorse tra un canto e un gioco, i capricci e gli abbracci, i racconti e i disegni...sono piccoli spazi di quotidianità che rendono ricco il mio cuore. Una sera, appena entrata nel soggiorno della Comunità Donne, sono stata abbracciata da "Aquila" (detto anche "Colla"), un bimbo di un anno e mezzo che fino a quel giorno non faceva altro che star incollato a sua madre e urlare come un'aquila (da qui il soprannome!) appena lei usciva dalla stanza. Invece quella sera non è rimasto attaccato alla madre, come aveva sempre fatto fino ad allora, ma ha scelto di lasciarla per corrermi incontro urlando il mio nome!!! Una grande emozione e non nascondo che una lacrimuccia mi è scesa. Una canzoncina con dei gesti da eseguire diventa il momento speciale e la conclusione della serata trascorsa insieme; oppure stando tutti seduti sul divano con gambe incrociate e occhi chiusi, accendendo una musica soft immaginiamo di "raccolglierle le stelle e ributtarle in cielo".

A casa M. Delbrêl non si gioca sol-

tanto; se serve si controllano i compiti scolastici oppure si preparano le bomboniere per una cerimonia, si leggono favole o ci si confronta sulle esperienze. Sono solo piccoli gesti che all'apparenza sembrano insignificanti, ma trascorrendo con loro un po' di tempo e conoscendo le difficoltà di ciascuno sono diventati per me cari e hanno riempito il cuore sia mio che delle persone della Comunità. Sono una giovane donna sposata, con la propria professione, passioni, impegni... ma fare la volontaria per casa M. Delbrêl è diventato per me importantissimo. Non rinuncerei a questo tempo perché è un'occasione di crescita, di messa in discussione delle proprie convinzioni, abitudini, preconcetti. Scegliere di non rinunciarvi anche nei momenti di personale difficoltà, quando sarebbe stato veramente più semplice stare a casa, è diventata l'occasione per "uscire dal mio guscio" e, come dico sempre, "di non guardare solo il mio ombelico", ma rivolgere lo sguardo a chi, con un mio sorriso o una carezza, può davvero alleviare le proprie difficoltà. Sono talmente legata alle "mie donne e ai miei ragazzi" che le differenze si assottigliano, il colore della pelle viene proprio dimenticato, la loro cultura rimette in luce la mia o la mette in discussione. Si tratta di un paio d'ore alla settimana, ma per me è diventato molto importante perché trasforma il mio cuore in un cuore "nuovo": una scelta che ti cambia veramente.

Calendario UP 2019/20

NOVEMBRE

DOMENICA 24

È tornato Dom Damiano Romani, primo parroco e priore della rifondazione

MARTEDÌ 26

Incontro dei 4 consigli pastorali

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

DICEMBRE

DOMENICA 1

ore 18.00
Messa comunitaria a Ome

VENERDÌ 6

S Nicola patrono di Rodengo Saiano: processione accompagnata dalla banda (3/4/5 dicembre triduo in onore di S Nicola)

DOMENICA 8

Mercatini di Natale in abbazia, dopo la messa delle 18:00 processione flamboaux con l'immacolata.

Festa dell'adesione di Azione Cattolica

DOMENICA 15

dalle 9.00 alle 18.00 Mercatini di Natale a Ome

GIOVEDÌ 26

Presepio Vivente a cura degli alpini di Ome. Partenza 14:30 dalla Piazza

GENNAIO

LUNEDÌ 6

Presepio Vivente a cura degli alpini di Ome. Partenza 14:30 dalla Piazza

LUNEDÌ 20

ore 20.30 Incontro di formazione per Edu.Cate UP a Saiano

DAL 26 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO

Settimana educativa dell'oratorio - Festa di S.Giovanni Bosco

Oratorinvisita

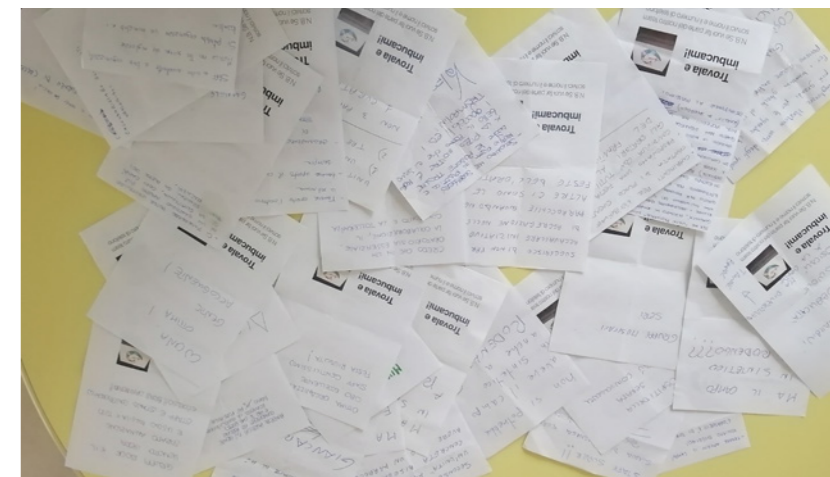
a cura dell'UPO

Visitare, verbo semplice ma che sintetizza una grande sfumatura di concretizzazioni. A questa voce, sul dizionario corrisponde questa definizione: "Andare a trovare a casa, o in altro luogo dove siano ospitate, una o più persone, per intrattenersi insieme, per amicizia o cortesia, per offrire compagnia, aiuto o conforto, o per dovere [...] È comunemente usata anche l'espressione far visita".

Abbiamo cercato anche noi, come consigli/commissioni d'oratorio delle nostre quattro comunità, di concretizzare questo verbo, che ha accompagnato l'anno appena trascorso della nostra unità pastorale "Chiesa in Visitazione". Infatti, in ognuna delle feste d'oratorio, con i nostri consigli abbiamo fatto visita condividendo una serata. Ma non solo, abbiamo invitato, a nostra volta, un gruppo attivo nella nostra Unità pastorale (Caritas, Fuoco e Vento, Giovani e gruppi sportivi). Tutti i membri dei nostri consigli, rappresentanti delle comunità educative dei nostri oratori, hanno voluto mettersi in ascolto anche della voce di chiunque volesse dare suggerimenti, fare critiche o mettersi a disposizione per dare una mano. Siamo rimasti meravigliati dai tanti biglietti trovati, dai molteplici suggerimenti costruttivi e anche da alcune disponibilità raccolte.

Far visita si è confermata essere una esperienza anzitutto positiva per noi, ci ha permesso di respirare un clima di fraternità che tante volte non si respira nelle riunioni o nei ragionamenti. Ci ha inoltre confermato la vivacità potenziale delle nostre comunità e la voglia di condividere tempi e spazi in un clima bello di semplicità e amicizia.

Grazie per l'accoglienza che ciascun oratorio ci ha riservato e rinnoviamo a tutti il nostro desiderio, rendere i nostri oratori sempre più case aperte a tutti, luoghi di riferimento e di incontro, di approfondimento della nostra fede e luogo in cui trascorrere nell'informalità il tempo libero. Per realizzare tutto questo c'è bisogno dell'aiuto e della disponibilità di tutti. Fatti avanti c'è posto anche per te!



Segni di Dio nel vostro operare, come raccontate Dio in quello che fai.



a cura di
FEDERICO CORTESI

Nelle Memorie dell'Oratorio di San Giovanni Bosco, che lui stesso scrisse su invito del Papa, si leggono molti passaggi in cui il "santo dei giovan" si trova in mezzo a una moltitudine di bambini e ragazzi, sempre allegro, giocherellone e pronto ad aiutare chiunque glielo chiedesse.

Conosceva trucchi di magia, camminava sulla corda fin da adolescente per rallegrare i suoi amici e qualora ve ne fosse bisogno sapeva farsi vicino ai più "disperati" e lasciargli un buon consiglio sussurrato all'orecchio.

Il divertimento e le attività erano all'ordine del giorno, ogni momento passato con lui era una festa per i ragazzi. Don Bosco è ricordato ancora oggi come il Santo della Gioia!

Rileggendo la Memorie dell'Oratorio si scopre però che la sua vita non è stata molto semplice e divertente.

Fin da piccolo fu orfano di padre, per poter studiare chiese l'elemosina, si trasferì da solo per poter diventare prete e una volta fondato l'oratorio fu più volte cacciato dai luoghi in cui era ospitato e fu costretto a ricominciare molte volte da zero. In più, i superiori non furono d'accordo con la sua "missione" e cercarono di portarlo in manicomio e gli misero i bastoni fra le ruote in ogni modo. L'oratorio dava fastidio anche per chi voleva sfrutta-

re i ragazzi nelle nascenti industrie torinesi e più volte don Bosco subì degli attentati.

Allora, come è possibile che don Bosco tra le tante prove che dovette affrontare era visto da tutti i suoi ragazzi come un prete allegro e gioioso?

La risposta sta proprio nel titolo di questo articolo. Don Bosco aveva deciso di raccontare Dio portando avanti al massimo, con tutto se stesso, ogni attività del suo oratorio, senza lamentarsi, senza disperarsi, ma sempre con il sorriso, con una buona parola da dire e testimoniare.

Penso che questo sia davvero un grande esempio su come anche noi, educatori, catechisti, animatori, genitori, insegnati possiamo raccontare Dio nella nostra vita. Non è il periodo storico delle grandi predicazioni, dei lunghi discorsi, penso che sia il momento di rimboccarci e maniche e testimoniare Dio, far vedere i segni di Dio, nella nostra vita quotidiana.

Innanzitutto, con la gioia contagiando chi ci sta accanto non solo nei momenti belli della vita, ma anche (e forse soprattutto) nelle circostanze più complicate.

Perché essere testimoni di Cristo vuol dire avere la piena e consapevole fiducia in Lui che, come diceva don Bosco ai suoi ragazzi, ci vuole "Felici nel tempo e nell'eternità".

"E venne ad abitare in mezzo a noi"



a cura di
BENEDETTA ARADORI

Il Natale è ormai alle porte. Tra le mille luci che brillano nelle nostre città ci siamo chiesti se sia davvero possibile incontrare la Vera Luce e se sia davvero possibile poter sentire e vedere accanto a noi quel Dio che si è fatto uomo. Ecco cosa ci hanno risposto alcuni amici dell'Azione Cattolica di Saiano.

Ci sono molti volti che ho incontrato che avevano i lineamenti di Dio.

Nelle occasioni di gioia, dove per qualche istante, tra il rumore, le risate e il calore, ho sentito il bisogno di fermarmi e dire " grazie": proprio lì ho sentito Dio. Nella mano di un bambino che stringe la mia, che mi ricorda la fatica e la bellezza di educare a credere: proprio lì ho sentito Dio. Negli sguardi d'intesa e di soddisfazione dopo aver terminato un lungo lavoro per preparare un incon-

tro di Acr: proprio lì ho sentito Dio. Nella missione, grande e sempre viva, di far conoscere anche ai più piccoli come si può Amare e Crescere sulle orme del Signore: proprio lì L'ho sentito. Nella paura di fallire, ma anche nell'umiltà di porsi a servizio. Nel tentativo di mantenere uno sguardo sulla vita che si apra alla Bellezza e carichi il tempo di significato. Nella direzione di ricercare in ogni piccolo angolo dimenticato della propria giornata un pezzetto della Sua presenza, che è Dono.

Far parte di un gruppo nuovo non è mai semplice.

Lo è ancor meno se questo gruppo, oltre a essersi formato da poco tempo, deve lavorare su qualcosa di molto nuovo per tutti.

Il Consiglio dell'Unità Pastorale è un realtà nuova, nata poco più di un anno fa e di cui faccio parte insieme a tanti altri compagni di viaggio.

Comprendere il nostro ruolo, i nostri compiti, trovare la strada giusta, comprendere il significato di progettualità e missionarietà sono solo alcune delle sfide che si sono palesate di fronte a noi.

Incertezze, paure, dubbi, disorientamento sono solo alcuni degli ostacoli emotivi e psicologici che abbiamo dovuto affrontare. Dove andiamo? Cosa siamo chiamati a fare? Nelle altre Unità Pastorali che fanno? Noi laici saremo davvero capaci di intercettare i bisogni delle nostre comunità? E il tempo? Non avremo troppi impegni? Io ho un lavoro, degli interessi, altri impegni in parrocchia...avrò tempo per...



Cosa significa Dio tra noi? Cosa vuol dire per un uomo sentire la presenza di Dio al suo fianco?

Per cercare di rispondere a queste grandi domande provo a prendere in prestito una storiella da un grande scrittore americano. Ci sono due pesciolini che nuotano tranquillamente nell'acqua quando a un certo punto un terzo pesce, passando tra i due, chiede: "Ciao ragazzi, com'è l'acqua oggi?" e, senza aspettare una risposta se ne va. Così gli altri due si guardano e si domandano: "Ma cos'è l'acqua?"

So che questa è una semplicissima storiella, ma forse può essere una metafora per farci comprendere come, nella vita, poche volte ci fermiamo a riflettere su quelle cose, le più importanti, che ci sembrano scontate o ovvie. Noi siamo i pesci e Dio è l'acqua in cui nuotiamo e senza la quale non potremmo vivere, eppure tante volte ci sfugge la Sua essenza, la Sua vicinanza a noi.

Ci sono, però, dei momenti speciali in cui la sensazione di averlo vicino è così forte che non notarlo sarebbe impossibile.

Rimanendo in linea con la metafora dell'acqua, questi eventi potrebbero essere considerati come maremoti. Quindi sì, "l'Acqua" è sempre intorno a noi, ma esistono

delle situazioni in cui Questa si manifesta direttamente a noi e ci parla.

E quali sarebbero allora questi maremoti? Potrebbero essere per esempio il sorriso di un piccolo bambino sul treno in una giornata buia e triste; oppure la gentilezza inaspettata di un cameriere al bar, la mattina mentre stai facendo colazione; o, ancora in un bellissimo tramonto che illumina di rosa e arancione casa tua e ti fa venire voglia di uscire a osservarlo e a farti riempire gli occhi. Come educatrice, spesso, il maremoto è scatenato dal mio stupore nei confronti dei ragazzini, dal loro percorso di crescita, da tutto ciò che ognuno di loro ha da insegnarmi, e, allo stesso tempo da quei momenti di unità, di condivisione in cui ci si ritrova a pregare, giocare, ballare o cantare tutti insieme, dai 7 ai 30 anni.

Dio è sempre con noi, indipendentemente da quanto ce ne accorgiamo, indipendentemente da quanti maremoti "affrontiamo" nella giornata o nella vita, Lui c'è.

Perché ha scelto di non rimanere lassù lontano, ma di scendere e abitare tra noi: nelle nostre giornate, nelle nostre gioie e nelle nostre tristezze, nel sorriso dei bambini, nella gentilezza, nei tramonti e nello stare insieme.

In mezzo a tutte queste paure e incertezze, di fronte a tutte queste domande senza risposta una sola è stata la fonte di motivazione e forza: quel Dio che si è messo accanto a me attraverso i miei compagni di Consiglio.

Insieme abbiamo condiviso emozioni e parole, criticità e difficoltà, fatica.

Eppure, fissando il mio sguardo su di loro, incrociando occhi e stringendo mani, ho incontrato il Dio Vivo. In quelle persone per me sconosciute fino a pochi attimi prima, in quelle persone incontrate ogni tanto in altre occasioni, sì proprio in loro, e grazie a loro, ho sperimentato la Gioia dell'Incontro. Quell'Incontro rigenerante che ti dona la forza di proseguire il cammino intrapreso sebbene sia ricco di salite, deviazioni e spesso anche inversioni a U.

Chiudo gli occhi e penso a ciò che per me è più importante. Bastano alcuni secondi di silenzio e la giusta atmosfera e subito qualcosa prende forma nella mia mente. E, mentre guardo queste immagini, sento che le mie parole appena sussurrate ma così forti dentro la mia testa stanno sprigionando un'energia e una forza incredibili. In un istante sento che quella cosa che per me è così preziosa non è mai stata così bella e non potrei amarla di più di quanto stia facendo ora. E in quel silenzio pieno di vita realizzo che la amo al punto da proteggerla, da metterla al riparo da tutti e da tutto. Ecco perché oggi sono arrivata qui, ecco perché la sto mettendo nelle Sue mani di Padre. Eccolo, ora vedo anche Lui. Mi sta guardando. Ha visto che mi è scesa anche qualche lacrima. "Ci sono io. E' nelle mani giuste". Sono più tranquillo: ora posso andare.

Il mio corpo è ancora lì, inginocchiato e in preghiera, ma la mia testa può ►

► riprendere il suo cammino. E allora raggiungo mamma e papà, li prendo sottobraccio e li porto con me. Poco più in là ci sono gli amici di sempre e la mia grande e meravigliosa famiglia. Mi seguono anche loro, ma non senza prendere con sé anche tutti le altre grandi piccole presenze con cui condividiamo il nostro viaggio. Poi arrivano da lontano ma mai troppo anche quelle persone che non vedo da una vita. Le sento che si avvicinano a me, il tempo di un sorriso che non se n'è mai andato ed è già tempo di raggiungere altri. Eccoli: ci sono i miei pazienti, alcuni soprattutto, con le loro famiglie e i momenti che, purtroppo o per fortuna, abbiamo condiviso, ci sono i colleghi e tutte le persone con le quali, ogni giorno, in ogni luogo, si prova a rendere questo mondo un pochino più dolce e accogliente, ci sono i miei bambini e ragazzi alle prese con la difficile arte di spiccare il volo, ci sono le persone lasciate ma non dimenticate in quell'angolo di Terra lontano.

Ci sono persino degli sconosciuti: sorrisi incrociati in una giornata frenetica e sguardi alla ricerca di un po' d'amore. E ognuno porta con sé la propria storia. Storie che conosco alla perfezione e storie che posso solo immaginare. Eppure siamo lì, tutti, in un grandissimo e strettissimo abbraccio. Sento che non sono sola. Sento che la mia tristezza non è motivo di vergogna e che la mia felicità non può rimanere solo dentro di me. Sento che pian piano delle parole si fanno strada. Sono parole di ringraziamento, di lode, di supplica. E sento che le stiamo dicendo tutti e l'uno per l'altro. Ed eccolo lì. E' ancora lì che mi guarda. Anzi, ci guarda. Ci guarda tutti, con quello sguardo che ha solo Lui, quello sguardo di chi sa tutto, anche ciò che teniamo nascosto. Ci guarda e ci sorride. "Avete messo tutto nelle mani giuste". E' la seconda volta che me lo dice oggi. Io ci credo. E mi sento al riparo: con lui e accanto a tutto ciò che conta.

Jean Gabriel Diarrà



MONS. JEAN GABRIEL DIARRÀ

Nato il 22 luglio 1945 nella parrocchia di Mandiakuy, è diventato sacerdote il 30 dicembre 1972, è stato ordinato vescovo il 20 novembre 1988 ed è entrato nella diocesi l'8 gennaio 1989, è stato presidente della Conferenza episcopale del Mali dal 1997 al 2008. È morto il 28 ottobre 2019 e sepolto presso la Cattedrale di San il 9 novembre 2019.



a. Lo stemma episcopale: la Croce, la ciotola del cibo, il Corno della medicina.
b. I nomi delle parrocchie della Diocesi di San.



Nel mio primo viaggio in Mali (marzo 2003) insieme a padre Emmanuel Nestor Konè (sacerdote di San che stava studiando a Roma) ho vissuto la fortuna, che considero un grande dono di Dio, di incontrare a San il vescovo Jean Gabriel. Il primo impatto, lo racconto tante volte, è stato incredibile: vedo un uomo con abiti africani che sta preparando la tavola per la cena e con il mio “piccolo” francese mi avvicino e offro la mia disponibilità a dare una mano. Quando arriva padre Emmanuel mi dice che ora possiamo cenare, ma subito rispondo: “ma non c'è ancora il vescovo?” e padre Emmanuel: “Come non c'è? È lui il vescovo” e mi indica l'uomo che sta preparando la tavola con me. La sua semplicità, la sua accoglienza, la sua umanità sono diventate il “passepartout” per l'incontro vero con lui.

Gli incontri sono stati numerosi in terra Maliana e Italiana: abbiamo imparato a scoprire la sua intelligenza e saggezza incredibili, la sua visionarietà con radici africane, la sua lungimiranza pastorale ed ecclesiale. Nell'ultimo periodo abbiamo sentito il suo coraggio silenzioso nell'affrontare la malattia.

Tutti coloro che lo hanno incontrato sono rimasti “touchè” dalla sua personalità ed eleganza, dalla sua amorevolezza: bastava guardare il suo sguardo e il movimento delle sue mani.

Quante volte ci ha detto: aprite gli occhi, aprite le orecchie, aprite il cuore, solo così potrete conoscere quello che è attorno a voi. È stato lui ad insegnarci come aiutare la sua diocesi, superando il rischio del paternalismo, tanto presente in noi europei.

Da molte persone della sua diocesi di San ho raccolto l'attestato della grandezza della sua figura anche come punto di riferimento per gli altri vescovi. Ed è stato un punto di riferimento anche per le autorità politiche e civili del Mali, sempre ma soprattutto in questi periodi di conflitto. Abbiamo di certo un santo che ci accompagna dal cielo. **Barià barià barià.**

“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani”



a cura di
**ELISA
RAFFELLI**

“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!”

È Giovanni che nel suo Vangelo ci racconta dell'incredulità di Tommaso, che non era con i suoi compagni al momento dell'apparizione di Gesù.

Nel 1600 Caravaggio era già considerato il massimo pittore presente a Roma, e nel 1601 il marchese Vincenzo Giustiniani iniziò a raccogliere nella propria collezione diversi quadri del Merisi. Il marchese Giustiniani, grande collezionista, era un ricchissimo banchiere di origine genovese, coltivava interessi di ogni genere, dalla letteratura alla musica, alle arti e viveva in un palazzo sito di fronte a San Luigi dei Francesi, proprio dove Caravaggio aveva da poco terminato l'imperdibile ciclo di San Matteo. Giustiniani, come riportano le fonti, aveva più volte confessato la sua ammirazione per le statue antiche poiché vicine alla natura e forse era questo l'aspetto che amava di più dell'irrequieto pittore lombardo: il suo realismo. Un realismo tale da far introdurre il dito di Tommaso nella piaga del costato di Cristo, con grande effetto di verità



Incredulità di San Tommaso, Michelangelo Merisi detto Caravaggio, 1602 ca., olio su tela, Potsdam-Sanssouci.

carnale. Nel corso del XVII secolo il critico J. von Sandrat scrisse di questo dipinto: “[...]Cristo che fa porre a Tommaso il dito nelle sue sante ferite, alla presenza degli altri Apostoli: nei volti di tutti i presenti, grazie alla qualità della pittura e al rilievo, egli espresse una tale stupefazione e realizzò una tale naturalezza della pelle e delle carni che quasi tutti gli altri quadri al confronto, sembrano miniature su carta”. In effetti, la precisione del Caravaggio è fotografica, emblema della volontà di verifica da parte del pittore che, proprio come Tommaso, giunge alla fede solo attraverso l'esperienza concreta.

ORARI MESSE



OME PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00 | 18.00
MER 15.00 a S. Angela | 18.00
GIO 18.00 in Valle
VEN 15.00 a Martignago | 18.00
Ogni primo venerdì del mese: ore 9.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE PARROCCHIA S. ROCCO CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MAR 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
Adorazione Eucaristica* 15.00 - 18.00
VEN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
20.30 Preghiera dell' "Ora Decima"***
SAB 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni

*L'adorazione eucaristica del giovedì è sospesa per il giovedì Santo quando l'adorazione proposta sarà notturna.

**La preghiera dell' "ora Decima" del venerdì è sospesa nel tempo di Quaresima - Pasqua; riprenderà il 26/4.



SAIANO PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 8.30 | 18.30
MAR 8.30 | 18.30
MER 8.30 | 18.30
GIO 8.30 | 18.30
VEN 9.00 | 18.30
SAB 8.30 | 16.30 Casa di Riposo | 17.00 Prefestiva
DOM 8.30 | 10.30 | 17.00 | 19.00 al Calvario

Dal lunedì al sabato ore 7.00 e domenica ore 9.00
S. Messa presso Casa San Giuseppe

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Duilio | 335 7116993
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

Don Mauro Merigo | 339 5911374
merigomauro@gmail.com

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📘 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi,
Simone Viglioli, Francesca Trebeschi,
Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli,
Maurizio Castrezzati, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello